

## \*MEDITERRANEO: un mare da riscoprire

L'ARGOMENTO " Mediterraneo " è molto vasto, io mi soffermerò su questi temi:

### Sommario:

- **Caratteristiche geografiche e fisiche.**
- **Un po' di storia navale .**
- **Qualcosa sulla natura.**
- **Il Mediterraneo oggi.**

La parola **Mediterraneo**, di origine latina, significa mare tra le terre; in tempi antichi è stato chiamato anche **Mare Magnum** ( mare grande) e **Mare Nostrum** ( mare nostro).

Oggigiorno il termine mediterraneo ha assunto il significato geografico di mare interno; per questo motivo il nostro non è il solo mare mediterraneo; altri mari mediterranei sono ad esempio il mar Baltico ed il mar Rosso che sono racchiusi anche loro da continenti.

Per distinguerlo dagli altri, il nostro mare è chiamato Mediterraneo **Romano**.

Io ora vi parlerò proprio del Mediterraneo Romano chiamandolo semplicemente Mediterraneo.

Il M. si trova racchiuso da tre continenti: Europa, Africa e Asia ed ha caratteristiche particolarissime dovute a questa sua posizione centrale.

### Immagine

#### CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E FISICHE

**Estensione: 2. 966. 000 Km quadrati**, quasi 3 milioni di Km quadrati.

**Posizione: zona temperata dell'emisfero nord, delimitato dai paralleli di latitudine 31° N e 46° N e dai meridiani di longitudine 9° W e 36° E.**

**Temperatura minima dell'acqua: 13°C** (la soglia di Gibilterra impedisce alle fredde acque atlantiche di entrare dentro).

**Venti dominanti: Maestrale nel bacino occidentale** (Il vento proviene dalla valle del Rodano quando c'è l'alta pressione nell'Europa settentrionale e bassa pressione nel M.), **Meltemi in quello orientale** (è un vento secco e proviene dai Balcani quando nel bacino occidentale c'è alta pressione e in quello orientale c'è bassa pressione).

**Salinità: 38 per mille.** Su mille grammi di acqua, 38 sono di sale. Il M. è un mare con una salinità maggiore della media perché l'evaporazione supera la precipitazione di acqua piovana e l'apporto di acqua dolce dei fiumi, nonostante le grandi portate di alcuni di essi, come il Rodano, il Po ed il Nilo .

**Massima profondità: Fossa di Capo Matapan 5015 m.**

**Circolazione generale delle correnti superficiali: avviene con cicli in senso antiorario.**

**Penisole principali: Iberica, Italiana e Balcanica.**

Il M. comunica con l'oceano Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra che presenta una larghezza minima di 12.7 Km, aprendosi tra **Punta Europa** ( Gibilterra) e **Capo Spartel** ( punto più a nord del Marocco), che sono ben noti ai naviganti. **Immagini**

L'origine della parola Gibilterra deriva dall'arabo Jebel Tariq ( Monte di Tariq ); Tariq fu il condottiero arabo che conquistò la Spagna nel 711 d.C.

Lo stretto di Gibilterra corrispondeva anticamente alle Colonne d'Ercole, che segnavano il confine tra il mondo conosciuto e quello incognito ed in cui era vietato l'ingresso ; famosa è la locuzione "**non plus ultra** "cioè non più avanti con cui si consigliava di non avventurarsi nell'Oceano Atlantico. Il M. comunica con il Mar Nero attraverso lo stretto dei **Dardanelli, il Mar Di Marmara e lo stretto del Bosforo**. Lo stretto dei Dardanelli si apre a nord con la penisola di Gallipoli e a sud con l'Asia Minore dove, nei pressi dello stretto, si trovano le rovine dell'antica città di Troia; la vera causa della famosa guerra di Troia fu probabilmente dovuta al controllo di tale stretto.

Il Mar di **Marmora** prende il nome dall'isola di Marmora in cui essa si trova e dove gli antichi romani estraevano il marmo.

Il canale di **Suez** è un'opera artificiale ottenuta con l'escavazione di un canale marittimo collegante il M. con il mar Rosso passando da quattro laghi amari persistenti; ha una lunghezza di 170 Km ed è stato inaugurato nel 1869.

La figura geometrica del bacino mediterraneo corrisponde, grosso modo, ad un rettangolo con la massima dimensione nel senso est – ovest; il rialzamento del fondo nel canale di Sicilia, la Sicilia e la penisola italiana lo suddividono nel bacino occidentale e in quello orientale.

Il bacino occidentale è a sua volta diviso dal massiccio Corso-Sardo nel bacino Provenzale a ponente ed in quello Tirrenico a levante. **Immagine**

Il M. è soggetto ad una circolazione generale delle **correnti** superficiali in senso antiorario, come illustrato in questa immagine; l'acqua entra dall'oceano Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra, si sposta per tutto il mare e completa il circuito complessivo, uscendo dallo stesso stretto di Gibilterra, impiegando un tempo di circa un secolo. **Immagine**

Questa piccola pietra che ho in mano l'ho raccolta sulla spiaggia di Marina di Torre del Lago; è un pezzetto di pomice proveniente dalla cava di pomice nell'isola di Lipari ed è stata trasportata proprio dalla corrente che vi ho descritto. **Immagine**

**Premesso che i nomi dei mari e dei loro confini e di tutta la terminologia geografica marina è stata stabilita dall'Organizzazione Idrografica Internazionale che ha sede nel Principato di Monaco e a cui hanno aderito 79 stati rivieraschi tra cui anche l'Italia, passerò a nominare i principali mari attenendomi alle disposizioni di tale organizzazione.**

Procedendo in senso orario partendo da Gibilterra troviamo:

il mar di **Alboran** che prende il nome dall'omonima isola di Alboran ( Alboran deriva dall'arabo AL BAHAR che significa il mare); il mar delle Baleari , dove troviamo l'arcipelago delle Baleari , il cui nome deriva dal verbo greco **ballein** che significa lanciare, dato che i frombolieri di queste isole erano famosi in tutto il Mediterraneo.

Ad est troviamo il primo mare italiano: il **mar Ligure**, l'antico mar **Ligustium** cioè il mare dei Liguri, una popolazione che abitò in Liguria, nella Francia meridionale e nella Toscana settentrionale nel V secolo a.C.

Il confine meridionale di tale mare attraversa il Canale di Piombino, passa dall'isola d'Elba, la quale è bagnata da due mari e dal Canale di Corsica: braccio di mare posto tra l'Elba e la Corsica.

In base a questa precisazione Viareggio e Tirrenia si trovano nel mar Ligure; tuttavia, nella tradizione popolare vi è l'idea radicata che il confine passi dalla foce del fiume Magra fino a Capo Corso. **Immagine**

A ponente della Toscana è posto l'arcipelago toscano in cui **l'isola d'Elba** è la maggiore; la parola Elba deriva dal latino **Ilva** che significa fuliggine, che ricorda la fuliggine dovuta alla lavorazione del ferro.

A sud del mar Ligure vi è il **mar Tirreno**, cioè il mare dei Tirreni (così i greci chiamarono gli Etruschi); esso è racchiuso dalle coste ovest della penisola italiana, dallo stretto di Messina, dalle coste settentrionali della Sicilia, dal canale di Sardegna e dalle coste orientali della Sardegna e della Corsica.

**Lo stretto di Messina** è attraversato da forti correnti di marea che invertono la loro direzione ogni sei ore e che possono generare dei vortici molto grandi facendo nascere probabilmente la leggenda di Scilla e Cariddi. Sempre nello stretto di Messina, si può assistere al fenomeno della "Fata Morgana", cioè un miraggio per cui dalla costa calabra si vede la città di Messina deformata verso l'alto e che assume la forma di un imponente castello. **Immagine**

Nel T. si trovano gli arcipelaghi delle **Pontine, delle Flegree, delle Eolie** (dimora del dio del vento Eolo), l'isola di Ustica il cui nome deriva dal latino **ustum**, cioè bruciato a causa del colore nero delle sue rocce vulcaniche, e l'arcipelago della **Maddalena**.

Nel Tirreno vi sono tre isole il cui nome è collegato alle capre: Capraia (arc. Toscano), Capri (golfo di Napoli) e Caprera (arc. Della Maddalena), che ci ricordano come il pascolo di questi ovini fosse ampiamente diffuso.

Il T. è un mare con profondità che superano i 3000 metri, arrivando alla quota di 3785 m in una fossa nei pressi dell'isola di Ponza.

Nel T. ci sono la maggior parte dei vulcani del M. attivi, in quiescenza, emersi e sottomarini come mostra l'**immagine**.

Ricordo la prima volta che salii sullo **Stromboli** all'età di 18 anni; mi accodai ad una comitiva di escursionisti tedeschi che anche loro, quel giorno d'estate, avevano deciso di scalare la montagna. Partimmo dopo il tramonto per evitare il caldo che avremmo patito di giorno, dato che lo Stromboli si arroventa fortemente perché è costituito da materiali neri.

Quella notte la luna piena illuminava il sentiero che si inerpica a zig-zag tra le case bianche del paese in basso, tra la macchia mediterranea a mezza costa e tra i crateri alle quote più alte fino a raggiungere la cima a 960 m.

L'escursione fu molto emozionante: man mano che si saliva il panorama divenne sempre più ampio e potemmo scorgere le luci delle altre isole, la costa calabra e siciliana e l'Etna e respirare l'aria marina intrisa dei profumi inebrianti della macchia mediterranea.

Ad ogni quarto d'ora la terra tremava ed il vulcano emetteva un boato e poco dopo dal cratere principale veniva proiettato in alto uno sciame di lapilli incandescenti che poi, cadendo, rotolava sulla "sciara del fuoco" e si inabissava in mare con sbuffi di vapore.

Salendo provai delle emozioni contrastanti: un certo timore, perché il rumore delle esplosioni e le scosse di terremoto divennero sempre più forti dandomi la sensazione di essere in un mondo primordiale e la gioia, che prevalse poi su tutto, per aver raggiunto con le mie forze la sommità di quel "faro naturale" posto al centro del Tirreno, che per millenni fu utilizzato dagli antichi navigatori come riferimento per le loro traversate e per il fatto di poter godere di un panorama unico. **Immagine**

Ad ovest della Corsica e della Sardegna si trovano rispettivamente **il mar di Corsica e di Sardegna**, a sud-ovest di quest'ultima le isole di **San Pietro e di Sant'Antioco** ed a nord-ovest l'isola dell'**Asinara**.

L'origine della parola Corsica è legata all'ipotetico conquistatore romano **Corsus**, che avrebbe fondato Ajaccio (**ad ajacio cioè io giaccio**).

Il nome Sardegna deriva da **Sardo** figlio di Ercole che venne a colonizzare l'isola.

La Corsica e la Sardegna sono separate da uno stretto chiamato "**Le bocche di Bonifacio**" il cui nome deriva dal **marchese Bonifacio II di Toscana**, che nell'VIII secolo fu il prefetto della Corsica.

La **Sicilia** è l'isola più grande del M. ed è posta al suo centro, venne chiamata dai greci **Trinacria**, in riferimento alla sua forma triangolare e ai suoi tre capi più sporgenti: Capo **Faro** ad est, Capo **Lilibeo** ad ovest e Capo **Passero** a sud; in seguito riprese l'antico nome di Sicilia cioè la terra dei Siculi e dei Sicani, popolazioni che abitarono l'isola prima della colonizzazione greca.

Il **Canale di Sicilia**, talvolta chiamato anche Stretto di Sicilia, ha la larghezza minima di 145 Km e si apre tra il Capo Bon in Tunisia ed il capo Lilibeo.

Nel Canale di Sicilia si trova l'isola di Pantelleria, l'arcipelago delle Pelagie e più ad est l'arcipelago maltese.

Nell'isola di Lampedusa, nelle Pelagie, vi è il punto più a sud dello Stato Italiano: **Punta Pescospada** con latitudine 35° 29' 26" N; posto ancora più a sud di Tunisi.

Le profondità del Canale di Sicilia sono molto più basse rispetto alle acque adiacenti e raggiungono la quota di appena 6 m in corrispondenza del banco "**Terribile**".

Qui, nel 1865, sorse dal mare una nuova isola a cui fu dato il nome di "**Ferdinanda**" in onore di Ferdinando di Borbone che governava il Regno delle Due Sicilie. **Immagine**

Una disputa internazionale tra Inghilterra, Francia e Regno delle due Sicilie per la rivendicazione dell'isola, si risolse da sola dopo pochi mesi dalla sua nascita: l'isola Ferdinanda venne infatti completamente demolita dalle mareggiate lasciando tutti "a bocca asciutta".

Recentemente gli studiosi di scienze della Terra hanno provato l'esistenza di un vulcano sottomarino attivo e grande come l'Etna nel Canale di Sicilia; esso è completamente ricoperto dai sedimenti e la sommità del suo cratere corrisponde al banco Terribile prima citato; a questo vulcano è stato dato il nome di **Empedocle**, per ricordare il famoso filosofo che, per comprendere il vulcanismo dell'Etna, si gettò dentro il suo cratere.

Nel passato le eruzioni dell'Empedocle hanno generato l'isola Ferdinanda e provocato un fortissimo terremoto che ha distrutto, in epoca bizantina, l'antica città di **Selinunte**, che fu una fiorente colonia greca. **Immagine**

Nel bacino orientale del M. troviamo il mar Adriatico che prende il nome da **Hadria**, antica città romana corrispondente alla moderna Atri negli Abruzzi.

Il mar A. è delimitato dal canale d'Otranto, dalla penisola italiana, dall'Istria e dalla Dalmazia, che presenta coste molto frastagliate e isole allungate e parallele tra loro. A nord del Gargano vi è l'arcipelago delle Tremiti.

A sud del mar Adriatico è presente il mar **Ionio**; "Ionio" era figlio di **Durazzo** a sua volta figlio di **Nettuno**. In questo mare vi è la massima profondità del M.: la fossa di Capo Matapan (5015 m) posta a nord-ovest di Creta.

L'arcipelago delle Ionie ha isole famose come Itaca (l'isola di Ulisse) e Zante (l'isola del Foscolo). La penisola del Peloponneso trae origine dal mitico **Pelopo**.

Il Peloponneso è separato dal continente dal golfo di Patrasso, dallo stretto di Lepanto e dal golfo di Corinto e costituisce la penisola più meridionale della Grecia continentale.

Nel mar Ionio, sulla costa est della Sicilia, vi è **l'Etna** o Mongibello, il più grande vulcano d'Europa ( 3350m) . **Immagine**

Il **canale di Corinto** collega il golfo di Corinto con il mar Egeo ed è lungo oltre 6 km, è stato inaugurato nel 1893, dopo un'escavazione iniziata in epoca romana; l'imperatore Nerone aveva inviando lì 6000 schiavi sperando di finire il lavoro in tempi brevi! **Immagine**

Il mar **Egeo**, il cui nome deriva dal re greco **Egeo** che fu padre di **Teseo**, è delimitato dalla penisola Balcanica, dall'isola di Creta e dalla penisola Anatolica; in esso vi sono numerosissime isole raggruppate negli arcipelaghi delle **Cicliadi** (così chiamate perché disposte a ciclo ) , delle **Sporadi** Settentrionali e Meridionali comprendente quest'ultimo a sua volta quello del **Dodecaneso**, cioè le dodici isole poste di fronte alla costa dell'Anatolia. La più grande isola del Dodecanneso si chiama **Rodi**, famosa per il **Colosso**, una statua enorme posta all'ingresso del porto e che rappresentava **Elios**: il Sole.

Il M. termina ad est con il mar del **Levante**, dove è posta la grande foce a delta del Nilo e l'isola di Cipro, il cui nome deriverebbe da **Cuprum**, cioè il rame , metallo che qui veniva estratto .

Il Nord Africa ha delle coste uniformi senza grandi isole e con un grande golfo: quello della **Sirte**.

Il M. non ha sempre avuto la forma attuale; nel corso delle ere geologiche il clima è cambiato in continuazione, passando da temperature atmosferiche più alte a più basse rispetto alle attuali.

Nei periodi caldi il ghiaccio si è sciolto facendo innalzare il livello del mare di 100 m, mentre nei periodi più freddi l'aumento dei volumi dei ghiacci ha prodotto un abbassamento del livello del mare di oltre 100 metri. Le due **immagini** mostrano la forma dell'Italia in queste situazioni estreme: nel periodo caldo essa è frammentata in diverse isole, in quello freddo la penisola italiana è collegata alle isole più vicine, la Corsica è unita alla Sardegna, l'Adriatico settentrionale è emerso ,il Po sfocia all'altezza del Gargano e le Alpi sono sotto una coltre di ghiaccio.

A sud della breve fascia costiera delle coste meridionali del Mediterraneo, si estende il più grande ed il più arido deserto della Terra: il **Sahara** che in arabo significa proprio "il deserto".

Oltre 10000 anni fa l'asse di rotazione della Terra aveva un'inclinazione maggiore dell'attuale e questo fatto produceva nel Nord Africa dei venti monsonici simili a quelli che si hanno ora nell'Oceano Indiano; in estate cadevano piogge molto abbondanti ed il Sahara era un immenso territorio verdeggiante abitato da uomini raccoglitori-cacciatori alquanto evoluti che ci hanno lasciato, all'interno di grotte, delle bellissime pitture raffiguranti uomini stilizzati, animali e scene della vita quotidiana.

A quei tempi nel Sahara vi erano diversi fiumi, tra cui il "**Nilo Giallo**", cioè un affluente del Nilo odierno, di cui ora rimane solo il suo "**uadi**", termine geografico, che in arabo significa letto secco di un antico fiume.

L'inaridirsi del Sahara fece concentrare questi antichi abitatori nell'unica zona abitabile: la valle del Nilo e così iniziò la civiltà egizia. **Immagine**

Le testimonianze della presenza dell'uomo preistorico nel M. sono numerosissime, come lo scheletro dell'uomo del **Circeo** (uomo di Neandertal di 500 000 anni fa), le grotte dei **Balzi Rossi** presso Ventimiglia (importantissima stazione preistorica con testimonianze di uomini che le abitarono da 250000 a 10000 anni fa), la grotta dell'**Addaura** presso Palermo (il graffito riproduce alcune persone che danzano attorno a due uomini incaprettati, forse un rituale prima di un

sacrificio umano nel paleolitico superiore) e la grotta del **Genovese** nell'isola di Levanzo nelle Egadi: le figure raffigurano uomini ed animali terrestri e marini vissuti 12 000 anni fa). **Immagini**

Nel M. si trovano diversi tipi di abitazioni preistoriche che, talvolta, ancor oggi, continuano a essere costruite con le antiche tecniche; tali dimore presentano delle caratteristiche comuni, come quelle di avere un sistema di termoregolazione, realizzato con camere d'aria, tale da renderle fresche d'estate e calde d'inverno ed un raccoglitore di acqua piovana; ne considero qui tre esempi : i **Trulli** della Puglia, i **Nuraghi** della Sardegna e i **Dammusi** dell'isola di Pantelleria. **Immagini**

Le più **antiche imbarcazioni** costruite dall'uomo furono utilizzate per navigare il Nilo; esse erano fatte di canne come appare nell'**immagine**. Si potrebbe notare la sorprendente somiglianza tra queste imbarcazioni e quelle che si trovano adesso nel lago Titicaca del Sud America (uomini distanti lontanissimo nello spazio e nel tempo spesso realizzano le stesse invenzioni !).

Gli Egizi in seguito costruirono anche navi mercantili, militari e da parata, nonché gigantesche chiatte per il trasporto dei pesantissimi blocchi di pietra per spostarli lungo il Nilo. **Immagine**

Gli Egizi realizzarono anche una torre altissima per aiutare i naviganti ad individuare l'ingresso del porto di Alessandria; di notte, sulla sua sommità, accendevano un fuoco per facilitarne la scoperta. La costruzione sorgeva sulla piccola isola di **Faro** e per estensione si chiamano fari le torri che vennero e sono costruite per il segnalamento luminoso marittimo

Il **faro di Alessandria**, per la sua possente struttura, fu elencato tra le sette meraviglie del mondo antico. **Immagine**

I primi navigatori mediterranei furono i **cretesi** che costruirono delle navi a scafo portante, cioè senza ossature, in cui lo stesso scafo era sufficientemente robusto per resistere alle varie sollecitazioni e con le quali commerciarono con popoli molto distanti dalla loro isola (3000 a.C.). **Immagine**

I **Fenici** furono formidabili navigatori che si spinsero dalla loro terra originaria, posta lungo la stretta fascia costiera dell'attuale Libano e Israele, per tutto il Mediterraneo fondando importanti colonie come **Cartagine, Marsiglia e Cadice**. **Immagine**

Essi commerciarono ed apportarono una significativa evoluzione alla tecnica delle costruzioni navali e alla navigazione; tra l'altro furono gli inventori dell'**ancora immagine**; le loro **navi mercantili** presentavano a prua una polena raffigurante una testa di un cavallo ed erano mosse da vele quadre. I fenici impiegarono anche **navi militari** mosse da rematori e da vele e con uno sperone a prua per affondare le navi avversarie.

Intorno al mille a.c. un'altra popolazione marinara fece la sua comparsa nel Mediterraneo: quella dei **Greci**.

Essa migliorò le tecniche di costruzione e di condotta della navigazione dei fenici, inventò la trireme e la pentareme, cioè navi con più file di vogatori poste a livelli diversi.

I Greci idearono lo **scandaglio**, uno strumento costituito da un filo graduato e da un piombo che permetteva loro di conoscere la profondità ed il **solcometro**, con cui misuravano la velocità della nave.

Gli antichi navigatori possedevano anche talune nozioni di astronomia che permettevano loro di orientarsi in alto mare come si può constatare leggendo l'Odissea. Ecco cosa ci dice Omero nel V capitolo:

“ Lieto l’eroe dell’innocente vento,  
 la vela dispiegò. Quindi al timone  
 sedendo, il corso dirigea con arte;  
 ne’ gli cadea su le palpebre il sonno,  
 mentre attento le Pleiadi mirava,  
 e il tardo a tramontar Boote, e l’Orsa  
 che è detta pure il Carro, e là si gira,  
 guardando sempre in Orione, e sola  
 nel liquido Ocean sdegnava lavarsi:  
 l’Orsa, che Ulisse, navigando a manca  
 lasciar dovea, come la Diva ingiunse”

Questi versi chiariscono come Ulisse sapesse individuare alla perfezione tutte le stelle che doveva osservare nella navigazione notturna e che, in quel viaggio dirigeva verso sud- est. Ulisse conosceva inoltre gli astri circumpolari visibili e cioè quelli che ne’ sorgono , ne’ tramontano rimanendo sempre sopra l’orizzonte.

I greci decorarono le loro navi dipingendo gli scafi con colori vivaci usando il rosso, il blu, il verde ed il giallo e apponendo un occhio a prua come portafortuna. Ancora oggi le **barche mediterranee** conservano queste tradizionali decorazioni, come appare in queste due **immagini** di una barca di **Malta** e di **Mondello**. **Apotropaico** significa che scaccia il malocchio,

La antica civiltà greca è stata tra le più importanti; il popolo greco infatti ha dato avvio alla moderna civiltà occidentale. I greci svilupparono le scienze come ad esempio la geometria e l’astronomia, furono brillanti filosofi, coraggiosi guerrieri, formidabili architetti, provetti politici e abilissimi artisti, raggiungendo una perfezione estetica mai superata.

Il mare ha conservato per millenni molti dei loro capolavori come i famosi **Bronzi di Riace**, che si possono ammirare al museo della Magna Grecia di Reggio Calabria e che rappresentano una delle opera scultorea bronzea più pregevoli. **Immagine**

Nel 1997, da bordo di un motopeschereccio che operava nel canale di Sicilia, fu individuata un’altra statua di bronzo che giaceva in quei fondali da 2600 anni.

La statua, che è alta 2.5 m, è stata restaurata ed è stata collocata in un museo a Mazara del Vallo nominandola : **Il Satiro Danzante**. **Immagine**.

Dall’espressione spiritata del viso, si suppone che il satiro sia sotto l’effetto di droghe in modo da mettersi in contatto con gli dei per conoscere in anticipo il futuro; la sua danza propiziatoria dura ormai da 2600 anni!

Le pitture molto raffinate delle **tombe etrusche** ci mostrano, a distanza di millenni, uomini e donne felici mentre danzano, suonano e sorridono. Gli etruschi raggiunsero un alto grado di civiltà e l’armonia nella vita. **Immagine**

Eccezionale è la pittura **della tomba del Tuffatore** nel parco archeologico di Paestum che risale al 480 a. C. e che rappresenta un tuffo simbolico, cioè il passaggio dalla vita alla morte. **Immagine**

Interessante è anche il famoso “**venditore di tonni** “ raffigurato in un cratere del V secolo a.C. e conservato nel museo **Mandralisca** di Cefalù, che mostra come la pesca del tonno fosse una pratica normale per quei tempi . **Immagine**

A causa della storia millenaria del M., si stima che, in ogni chilometro quadrato del suo fondale, vi siano almeno 100 relitti di navi naufragate di epoche diverse. Buona fortuna ai cercatori di tesori!

Il mondo mediterraneo antico è stato una fucina di geni che ci hanno tramandato delle importantissime scoperte e invenzioni.

Uno di questi è **Archimede** da Siracusa, uno dei più brillanti matematici e fisici di tutti i tempi, scopritore del famoso principio sui corpi galleggianti.

Archimede compì studi anche sulla misura del cerchio, sulle spirali, sulla sfera, sui poligoni, sui poliedri, sulla meccanica e su tante altre cose contribuendo a dare una base sulla scienza moderna.

Intorno al 300 a.c. un'altra potenza incomincia a farsi notare nell'antico M. : **Roma**; sarà poi questa a dominarlo per molti secoli dopo aver sottomesso i cartaginesi, i greci e tutti gli altri popoli che vivevano sulle sue coste.

I romani appresero l'arte di costruire le navi dai loro nemici cartaginesi, la perfezionarono e usarono le navi sia a scopo militare che mercantile.

Molti sono i ritrovamenti di antiche navi romane, io ne citerò due: quello del lago di **Nemi** e quello di **Pisa San Rossore**.

I ritrovamenti ci hanno fatto comprendere l'antica tecnica di costruzione navale e la sua somiglianza con quella delle navi in legno oggi realizzate; inoltre gli strumenti di lavoro dei carpentieri sono rimasti praticamente identici.

Il primo ritrovamento citato si ebbe in epoca fascista, quando furono scoperte e recuperate due navi romane dal fondo del lago di Nemi, appartenute probabilmente all'imperatore Caligola e poi affondate dopo la sua morte per "dannatio memoriae", cioè per eliminare il ricordo di quell'uomo crudele distruggendo i suoi beni. **Immagine**

Sfortunatamente le due navi s'incendiarono in seguito ad un bombardamento avvenuto durante la II guerra mondiale, chissà forse furono gli influssi di quella vecchia maledizione? Fortunatamente rimasero intatti i disegni che li riproducevano e che permisero poi di realizzare due modellini.

Il secondo ritrovamento si ebbe nel 1998, nella **stazione ferroviaria di Pisa San Rossore**, dove un tempo si trovava l'antico porto pisano alla foce del fiume Auser, cioè l'antico Serchio.

Qui sono state ritrovate ben quindici navi sovrapposte di varie epoche (si va dal periodo etrusco a quello bizantino). Le navi sono naufragate e poi sono state ammassate in quel sito da una serie di alluvioni che si sono succedute nel tempo. **Immagine**

Le navi, dopo il loro **restauro**, che consiste nell'immettere una speciale resina negli interstizi del legno, saranno collocate nell'arsenale repubblicano di Pisa che diverrà un importante museo delle navi antiche. **Immagine**

Commovente è questa **immagine** che mostra i resti di un'imbarcazione pisana con dentro lo **scheletro** di un marinaio accanto a quello del suo cane.

Come appare da quest'altra immagine, i corsi del fasciame delle navi romane erano collegati tra loro con geniale incastro "**mortase-tenone**", in cui un'asse di legno veniva introdotto in una fessura e faceva da unione tra due pezzi da collegare; in tal modo i romani riuscirono ad evitare la sovrapposizione dei corsi di fasciame. **Immagine**

I romani realizzarono una successione di **fari** posti in vista l'uno dell'altro su tutte le coste del Mediterraneo; questi fari avevano anche lo scopo di inviare dei messaggi a grande distanza attraverso segnali di fumo o di fuoco, impiegando un codice simile all'alfabeto Morse.

Utilizzando questo sistema, i **pompeiani** richiesero aiuto a Plinio il Vecchio, ammiraglio della flotta imperiale romana di stanza a Capo Miseno, durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d. c.

Da Capo Miseno Plinio, da naturalista qual'era, aveva già osservato e descritto un'immensa nube incandescente a forma di pino sopra il vulcano e, quando gli giunse la richiesta di aiuto, accorse prontamente con delle navi veloci. Egli attraversò tutto il golfo di Napoli, che era sconvolto dal mare agitato e dalla caduta di una pioggia di pietra pomice, fino a giungere a Pompei.

Durante questa spedizione Plinio perse la vita, ma le sue navi riuscirono a salvare un certo numero di pompeiani. **Immagini**

Questa immagine mostra l'**antica forma** del Vesuvio prima del 79 d.c.; dopo l'eruzione compaiono due monti distinti che caratterizzano il golfo di Napoli: il monte Somma ed l'attuale Vesuvio.

L'attuale faro di **Capo Miseno** è ubicato dove sorgeva quello dei tempi di Plinio e dell'imperatore Tiberio, che risiedeva a Capri e che comunicava direttamente con Roma attraverso il sistema di segnali di fuochi prima descritto.

Molti patrizi romani si fecero costruire delle magnifiche ville a mare, dove trascorrevano la villeggiatura o dove avevano la residenza, come quella splendida dell'isola di **Giannutri** o quella dell'isola di **Mozia** nello Stagnone di Trapani. Quest'ultima fu anche un'importante città punica, unita alla terra ferma con una strada **subacquea** posta a 80 cm dal pelo dell'acqua per consentire il transito di grossi carri, ma non quello di eventuali fanti nemici. **Immagini**

I romani trasportavano molte delle loro merci, come l'olio ed il vino, con le **anfore**, veri e propri contenitori del passato; le anfore venivano collocate sulle navi con un abile lavoro di **stivaggio** per evitare la loro rottura. **Immagine**

Questa figura mostra la sezione trasversale di una nave in legno moderna che è molto simile a quella romana antica. I termini navali delle varie parti sono rimasti sorprendentemente invariati nel tempo.

Ad esempio il vocabolo **paramezzale**, cioè l'ossatura longitudinale del fondo, deriva dal greco e significa: "quasi in mezzo" per indicare la sua posizione vicino al centro dello scafo. Il vocabolo **prora** è rimasto uguale a quello usato dai greci e che, come per noi, indicava la parte anteriore della nave.

La parola **costola**, ossatura trasversale del fianco, deriva dal latino costa per indicare la sua somiglianza con l'osso del torace. **Immagine**

In epoca bizantina fu inventata la **vela latina**, cioè una vela triangolare che permetteva la navigazione anche con il vento alle andature prodiere, contrariamente alla vecchia vela quadra che consentiva di navigare solo con il vento in poppa o quasi.

La vela latina è impiegata oggi nella nautica da diporto o da certi pescatori o barcaioli come quelli egiziani che navigano sul Nilo. **Immagine**

Quando si sente la parola **pirateria**, il nostro pensiero va al mar dei Caraibi, che fu teatro di scorrerie di pirati e corsari nei secoli XVI, XVII e XVIII, dimenticando che la pirateria nel Mediterraneo è durata per millenni.

In epoche antiche furono pirati i fenici, i greci e gli etruschi che attaccavano e depredavano le navi mercantili straniere. Roma, per tutto il periodo imperiale dovette difendersi dai pirati presenti in molte zone del Mediterraneo.

Dal medioevo, i popoli del Mediterraneo del nord, di religione cristiana, fino al 1900, dovettero continuamente lottare contro i pirati **saraceni** di religione musulmana che avevano le loro basi a Tunisi, ad Algeri ed in altre città del nord Africa.

I pirati non solo assaltavano le navi mercantili cristiane, ma giungevano con le loro velocissime **fuste e galeazze** sulle coste del Mediterraneo settentrionale e saccheggiavano, uccidevano, violentavano e facevano prigionieri i malcapitati rendendoli poi schiavi e pretendendone talvolta un forte riscatto dai parenti. **Immagine**

A subire il maggior numero di attacchi furono le regioni meridionali d'Italia per la loro vicinanza con il nord Africa. Secondo alcuni storici, le crociate non solo furono combattute per la liberazione del Santo Sepolcro, ma ebbero anche lo scopo di sconfiggere la pirateria saracena che infestava il Mediterraneo, questa terminò definitivamente nel XX secolo con la colonizzazione dell'Algeria da parte della Francia.

Per difendersi dagli attacchi pirateschi, le coste italiane, spagnole, greche e degli altri stati del M. settentrionale, furono dotate di **torri di avvistamento e di difesa** disposte in vista l'una dell'altra in modo da avvisare immediatamente le torri adiacenti della presenza di navi sospette.

Le torri comunicavano tra loro l'avvistamento di pirati mediante segnali da fumo o da fuoco o suoni di campana.

A quei tempi le navi mercantili cristiane non si avventuravano al largo, dove non avevano nessuna protezione dagli assalti dei saraceni, ma navigavano sottocosta spostandosi da capo a capo; da qui nacque il termine **cabotaggio** che indicava una navigazione non lontana dalla costa.

Nel medioevo le torri costiere erano cilindriche e molto alte come quella che si trova a **Vernazza**; nel Rinascimento erano invece a pianta quadrata o poligonale ed avevano mura notevolmente spesse per resistere ai colpi delle armi da fuoco, come quella di **Scopello**, utilizzata anche per l'avvistamento dei tonni. **Immagine**

In alcuni casi furono costruite delle fortezze antipirati come quella che si trova nel porto di **Eraklion** nell'isola di Creta. **Immagine**

Sempre a scopi di avvistamento e difensivo, venne costruita nel 1534 la torre **Matilde** di Viareggio alla foce del canale **Burlamacca**, ex fiume Selice, dopo che il **castello di Viareggio** (castrum di via Regia), edificato nel 1172, non era più adatto alla protezione dell'approdo, perché a quei tempi, per il ritirarsi del mare, si trovava a 600 m dalla costa.

La torre Matilde venne realizzata con i materiali di demolizione del sopracitato castello e, nei secoli, venne utilizzata anche come posto di avvistamento di incendi, come carcere, come alloggio per una guarnigione di carabinieri, per sostenere un apparato telegrafico, per sorreggere delle campane il cui suono avrebbe dovuto allertare la popolazione, per far ben vedere un orologio pubblico posto sulla sua sommità, come magazzino, come locale di esposizione di quadri e di altre cose e costituisce uno dei simboli fondamentali della città di Viareggio perché è strettamente collegata alla sua storia.

I ricordi della pirateria si trovano anche nei numerosi toponimi tutt'oggi in uso nella geografia del M.; ad esempio la sommità dell'isola di Ustica si chiama: "**Guardia li Turchi**". **Immagine**

Le quattro repubbliche marinare: Venezia, Genova; Pisa e Amalfi, a partire dal XII secolo, dettero un impulso allo sviluppo marinaro migliorando la bussola, costruendo le prime carte nautiche su pergamena e ideando una **rosa dei venti** riferita al centro del M. I nomi degli otto venti,

provenienti dalle direzioni cardinali e intercardinali, sono tutt'oggi in uso: Grecale, Levante, Mezzogiorno, Scirocco, Ponente, Maestrale e Tramontana.

Per quella posizione prima indicata, il Grecale proviene da NE cioè dalla Grecia, Il Levante da dove sorge il sole cioè da E, lo Scirocco da SE cioè dalla Siria, il Mezzogiorno è la direzione del sole alle ore 12 cioè S, il Libeccio dalla Libia cioè SW, il Ponente dove tramonta il sole cioè W, il Maestrale proviene dalla "Città Maestra: Roma" cioè da NW e Tramontana è la direzione del paese di Tramonti per chi è ad Amalfi cioè N.

### **Immagine**

Questa immagine rappresenta la **torre campanaria** piu famosa del mondo: quella di Pisa.

La sua costruzione avvenne nel XII secolo, quando Pisa era un'importante repubblica marinara ed era vicina al mare. Ma perchè la torre pende? Per capirlo occorre dire che la pianura pisana un tempo era una grande laguna con degli isolotti di roccia dura. Con il trascorrere dei secoli i fiumi Arno e Serchio hanno depositato qui uno strato di detriti e la zona in seguito si è prosciugata. La torre è stata costruita su questo terreno alluvionale cedevole, ed essendo molto pesante, 14500 tonnellate, prima è sprofondata, poi la parte nord della base si è appoggiata su uno degli isolotti, mentre la parte sud della stessa base, continuando a sprofondare, ha provocato la rotazione e la inclinazione che conosciamo. **Immagine**

Ecco ora una rassegna di specie vegetali ed animali tipiche del Nostro Mare:

**L'ulivo**, diffuso dai greci in tutto il bacino mediterraneo, è considerato il suo simbolo e quello universale di pace. **Immagine**

**Il Pino domestico** è il simbolo del M. occidentale. **Immagine**

**Il cedro del Libano** è il simbolo del M. orientale. I fenici costruivano con il suo legno le navi.

### **Immagine**

**La palma nana di San Pietro**, unica specie endemica di palma europea è originaria dell' isola di San Pietro. **Immagine**

**L'Elicriso**, pianta pioniera delle spiagge, il cui nome in greco significa "Colore Del Sole", cioè giallo e gialla è la distesa di elicrisi in fiore sulle spiagge mediterranee in maggio. A Viareggio è conosciuto con il nome di camuciolo . **Immagine**

**Il Fico d'India**, che invece proviene dall'America Centrale e che si è adattato a vivere perfettamente nel M. **Immagine**

**Il Limone**, come tutti gli agrumi, venne importato dagli arabi in Sicilia e in Spagna durante la loro dominazione nel medioevo. **Immagine**

**Il Carrubo**, è originario delle regioni meridionale del M., vive anche per 500 anni, i suoi semi sono chiamati **carati**. Questi, avendo un peso quasi costante, furono usati in tempi antichi per la misura di piccoli pesi come l'oro ed altre gemme. **Immagine**

Oggi il carato è un indice di purezza dell'oro in una lega che lo contiene; 24 carati corrispondono all'oro puro. In ambito navale il carato è la ventiquattresima quota di partecipazione alla proprietà di una nave, cioè 24 carati indicano la totale proprietà della nave. **Immagine**

La **posidonia** forma delle vaste praterie sottomarine sui fondali sabbiosi del M. Non è però un'alga come si potrebbe pensare, ma una pianta terrestre adattata alla vita acquatica e la sua presenza indica che le acque sono pulite. **Immagine**

**Il tonno** compie annualmente delle grandi migrazioni seguendo il flusso delle correnti superficiali prima descritto. Il tonno ha nutrito le popolazioni costiere del M. fin dalle antichità. **Immagine**

**Pinna azzurra e Alalonga.**

Come nuotatore sono infastidito dalla presenza delle meduse, il cui contatto provoca dolorosissime infiammazioni, come esteta però non posso far altro che ammirare le loro bellissime forme e i colori.

**Il polmone di mare** molto diffuso nel mar ligure. **Immagine**

**La Cassiopea** nonostante il suo aspetto, non è urticante **Immagine**

**La pelagia** , di color violaceo con lunghi tentacoli quasi trasparenti, è estremamente urticante; di notte invece è ben visibile per la sua bioluminescenza. **Immagine**

**Il gabbiano reale** si può considerare l'emblema della libertà; l'apertura delle sue ali può raggiungere 1.40 m. **Immagine**

**L'airone**, è un trampoliere dal portamento che sembra nobile e altero. **Immagine**

**I delfini sono** animali socievoli , giocherelloni, simpatici e amici dell'uomo.

Ricorderò sempre il branco numerosissimo di delfini che osservai una volta da Alicudi.

Essi, pur seguendo la rotta di migrazione, si avvicinarono all'isola , dove gli uomini potevano vederli, si disposero in file parallele uno dietro l'altro, immergendosi ed emergendo in continuazione come se fossero stati addomesticati a compiere questo gioco festoso. **Immagini**

Un dono del mare necessario all'uomo è il sale in esso contenuto, che si estrae dalle **saline**.

Queste sono degli stabilimenti con grandi vasche poco profonde, dove viene immessa l'acqua del mare .

L'esposizione al sole e al vento dell'acqua salsa consentono la sua evaporazione, lasciando sul fondo il prezioso composto.

L'immagine si riferisce a delle saline nei pressi di Trapani, dove è forte la radiazione solare e molto intenso e costante è il vento. I caratteristici mulini a vento, che appaiono in questa immagine, hanno lo scopo di azionare dei sistemi idraulici per spostare l'acqua da una vasca all'altra.

**Immagine**

Nel M., vicino alle coste, sono presenti interessanti zone umide, cioè dei territori occupati da acqua dolce o salmastra che formano laghi, stagni o acquitrini ricchissimi di forme di vita e che rendono ancora più ricco l'habitat naturalistico dell'entroterra del nostro mare.

L'immagine che appare mostra **"il lago ed il palude di Massaciuccoli"**, regno di uccelli acquatici e di diverse specie di piante.

Il lago di Massaciuccoli è il più grande della Toscana ( 7 Kmq ) e si è formato anticamente da un cordone di sabbie costiere, trasformando una vasta conca d'acqua di mare in una zona umida.

**Immagine**

Il fiume francese **Rodano**, prima di sfociare nel Mediterraneo, si biforca nel Grande e nel Piccolo Rodano. Tra questi due corsi d'acqua vi è una vasta zona umida chiamata **Camargue**, un'area naturalistica protetta, dove vivono in libertà mandrie di cavalli selvatici in un ambiente di praterie, di specchi d'acqua e di canali navigabili. **Immagine**

I fenomeni carsici e di erosione delle acque hanno creato delle altre meraviglie di cui il M. è molto ricco: **le grotte marine**, con forme e colori splendidi delle rocce e dell'acqua; ogni grotta marina è unica nel suo genere.

Le due immagini si riferiscono alla **Grotta dell'Olio** nella Riserva Marina di Capo Gallo – Isola delle Femmine presso Palermo, in cui l'acqua assume uno stupendo colore verde smeraldo e la **Grotta Azzurra** di Capri famosa in tutto il mondo. **Immagine**

Il M. ha paesaggi che ci ricordano luoghi famosi e lontani dal nostro mare, come il Fiordo delle **Bocche de Cattaro nel Montenegro**, simile a quelli della Norvegia o quello **di Bonifacio in Corsica**, bianco come le Bianche Scogliere di Dover. **Immagine**

A volte la natura si comporta come un'abile scultrice che, attraverso l'erosione eolica e marina, modella le rocce dandole forme che ci ricordano oggetti familiari come il **Fungo di Arzachena** in Sardegna o il **Fungo di Lacco Ameno** ad Ischia, quest'ultimo dà l'impressione di essere spuntato dal mare quasi per incanto. **Immagine**

Il numero di curiosità che ci riserva il M. sembra non avere limiti.

Sotto i Campi Flegrei, nei pressi di Napoli, vi è un'enorme caldera la cui attività vulcanica si manifesta con il bradisismo, cioè un lento abbassamento o sollevamento del suolo.

Oggi la città romana di **Baia** ed un mercato pubblico di epoca imperiale vicino a Pozzuoli: il Serapeo, sono completamente sommersi.

Queste antichità sono visitabili dai turisti con delle barche con il fondo trasparente che vi passano sopra. **Immagine**

Secondo la leggenda i faraglioni di **Acì Trezza**, detti i Ciclopi, sono i massi che sono stati scagliati dal ciclope Polifemo per colpire la nave di Ulisse, dopo che questi lo aveva accecato. Nella realtà sono dei macigni precipitati dall'Etna durante un'antica eruzione. Il paese di Acì Trezza ci ricorda i luoghi dove lo scrittore Giovanni Verga ambientò uno dei suoi capolavori **Malavoglia**. **Immagine**

Molti sono gli scorci romantici che ci regala il M. e che hanno aiutato pittori, scrittori e poeti a realizzare i loro capolavori, uno di questi è il golfo di La Spezia, chiamato anche il **golfo dei Poeti**, un anfiteatro d'acqua che fu amato da Byron, Shelley, D'Annunzio, Marinetti, Soldati ed altri.

Il verde della vegetazione che lo contorna, rende le sue acque di un delicato colore celeste.

Lo scrittore napoletano Marotta, pur rimanendo affascinato dal paesaggio del golfo dei Poeti, disse che questa bellezza struggente faceva parte di un mare biondo cioè nordico, che si contrapponeva al mare del sud dalle tonalità più marcate. **Immagine**

Il mare non è però sempre quel gigante tranquillo che ci dona generosamente i suoi tesori; spesso mostra anche il suo aspetto irascibile, manifestandosi con **terribili tempeste**.

I naviganti ed i pescatori hanno sempre avuto un reverenziale timore per il mare che, a volte è prodigo di doni, altre volte è imprevedibile e crudele. **Immagine**

Quando, in tempi antichi, i fenomeni naturali non erano spiegabili dalla scienza, le violente burrasche erano attribuite ai capricci o alle ire degli dei.

In caso di pericolo di vita, l'uomo si è rivolto agli dei pregandoli perché lui e le sue cose fossero risparmiate dalla furia degli elementi.

Gli **ex voto**, offerti come ringraziamento per i pericoli scampati, sono presenti in molti templi o chiese cristiane e ci ricordano quei momenti tremendi in cui gli uomini si sono trovati ad un passo dalla morte rischiando di naufragare. **Immagine**

**Nel M.** non si hanno gli uragani che degli oceani e non si arriva mai ai massimi gradi della scala Douglas, che indica lo stato del mare, tuttavia taluni fenomeni atmosferici e marini, che avvengono nel nostro mare, sono terrificanti per la loro violenza

**misi n**, come quando spira la **bora** a Trieste o il **Mistral** nel golfo del Leone.

Ricordo una tempesta marina che osservai una volta dalla penisola **Sorrentina**. il mare era completamente bianco per la spuma ed emetteva un suono simile ad un muggito, il vento ululava come cento lupi, l'aria era piena di spruzzi, il cielo era coperto da immense nubi nere dai contorni frastagliati simili ad ali di falchi, i boati dei tuoni si aggiungevano a quei rumori spaventosi ed a largo vidi ben cinque trombe marine con le tipiche proboscidi che turbinavano tra cavalloni grandi come montagne.

In quel momento **mi ei panni di un navigante dell' eta antica** sorpreso da quella apocalisse ed immaginai gli stati d' animo che avrebbe provato.

Tra le sponde settentrionali del M. e quelle meridionali vi sono delle grandi differenze sia fisiche che culturali: fertili e molto popolate le prime, aride e con bassa densità di popolazione le seconde **Immagine**, di religione cristiana le prime e di religione islamica le seconde. **Immagine In viola** sono indicate le aree piu popolate, in giallo quelle quasi disabitate.

Come abbiamo visto tra questi due mondi culturali vi sono stati dei contrasti che, hanno dato luogo a conflitti, a scorribande ed ad altre violenze; tuttavia le popolazioni del nord e del sud si sono incontrate ed hanno messo in comune le loro intelligenze per raggiungere alti obiettivi. A tale scopo considero quale esempio quello dell'arte.

L'arte sacra cristiana si è molto concentrata sulla figura umana, ed in particolare il rinascimento ci ha donato degli splendidi dipinti come il famoso **Cenacolo** di Leonardo. **Immagine**

Nell'arte islamica, essendo vietata la rappresentazione della figura umana, sono state realizzate delle magnifiche opere con disegni geometrici come questi arabeschi dell'**Ahlambra**. **Immagine**

Nel XII secolo, nella Sicilia che i normanni avevano sottratto agli arabi, nacque un nuovo stile architettonico denominato Arabo- Normanno, con cui furono costruiti dei palazzi e delle chiese e che, recentemente fanno parte del patrimonio Unesco.

Nella **cappella Palatina** di Palermo ad esempio, compare sia il Cristo pantocratore (sovrano di tutte le cose) tipico dell'arte cristiana bizantina, **Immagine** che i maqarnas (nicchie da cui pendono stalattiti di legno) caratteristiche dell'arte islamica. **Immagine**

Sempre nel XII secolo gli europei conobbero dei nuovi concetti che avrebbero rivoluzionato il mondo dei numeri. Il matematico pisano **Leonardo Fibonacci** infatti, ebbe dei contatti con dei dotti musulmani che facevano parte della corte dell'imperatore Federico II a Palermo, ed apprese da loro il sistema di numerazione che noi chiamiamo **arabo**. Esso è basato sulle cifre dall'uno al nove e dallo zero e permette di scrivere con semplicità anche numeri grandissimi, le frazioni e di effettuare il calcolo di operazioni complesse; il calcolo in arabo si dice **algebra**. Fibonacci scrisse dei trattati su questo nuovo sistema di numerazione che ebbero, in seguito, larga diffusione e resero antiquata la numerazione romana.

**Personalmente ho sempre amato il mare**, e questa mia passione mi ha spinto prima a laurearmi in scienze nautiche e poi a svolgere, per buona parte della mia vita, il lavoro di insegnante di navigazione negli Istituti Nautici. Anche ora che sono in pensione, il mio interesse per il mare è molto forte e, mentre nuoto d'estate o pratico il North Walking sulla spiaggia d'inverno, rimango sempre affascinato dai paesaggi marini, così come quando ero un ragazzo.

Talvolta penso ai miei ex studenti che si sono imbarcati e che ora sono ufficiali e comandanti di navi mercantili che solcano i mari di tutto il mondo.

Oggi le coste del M. sono abitate da 450 milioni di persone ed il mare è percorso da navi gigantesche, come quelle che vediamo nelle **immagini**, in grado di trasportare migliaia di tonnellate di merci alla volta o da navi da crociere che permettono a milioni di turisti di conoscere questo mare così straordinario. **Immagini portarinfuse** cioè trasporta merce non confezionata, detto con parole più tecniche carico secco alla rinfusa, **petroliera** (porta liquidi infiammabili), **porta contenitori** (che porta anche 25000 cassoni metallici di dimensioni uguali), navi da **crociere** (portano anche 4000 passeggeri per volta).

**A Piana degli albanesi**, un paese della Sicilia, vivono i discendenti di una comunità albanese che dovette fuggire dalla patria nel 1500 per sfuggire all' invasione dei turchi ottomani e che ancora conserva la lingua e la cultura originaria.

Questo è uno dei tanti esempi che evidenziano come, fin dalle epoche più antiche, il M. è stato attraversato da flussi migratori che però, oggi, sono diventati di proporzioni inaudite; non si conosce neppure approssimativamente il numero di persone che hanno attraversato il M. e che sono decedute durante il viaggio negli ultimi anni.

Le difficoltà di questi sfortunati emigranti non si limitano però al solo cammino della speranza, ma soprattutto all'integrazione nel Paese che li accoglie.

Iniziare una nuova vita in una nazione con una lingua, una religione, delle usanze, un clima e una cultura diversa dalla propria è un'impresa colossale che richiede tempi lunghissimi e che si attua in alcuni casi in più generazioni.

In genere gli stranieri accolti si vengono a trovare inizialmente all'ultimo gradino della scala sociale, poi lentamente, con grande sacrificio, la risalgono assestandosi al livello che gli compete per la loro capacità.

Anche per gli stati che accettano gli emigranti si presentano molti problemi di non facile soluzione: trovare le risorse economiche per i nuovi arrivati, riuscire a dare loro una casa ed un lavoro dignitoso ed aiutarli ad integrarsi, evitando di commettere però delle ingiustizie verso i connazionali dei quali, tante volte, si sono ignorati diritti e richieste di aiuto.

Per evitare questo terribile esodo, occorre tentare di eliminare le cause che lo producono e cioè aiutando i paesi di provenienza degli stranieri a superare i problemi e promovendo la pace e la giustizia sociale.

L'uomo, per centinaia di migliaia di anni è stato un nomade per cercare dei territori più fertili, per cacciare animali migranti, per sfuggire alle carestie o alle guerre o alle persecuzioni o alle cattive condizioni climatiche, ma anche per appropriarsi di beni altrui, per sottomettere altri uomini o per spirito di pura avventura; la natura dell'uomo è dunque quella di spostarsi ed è per questo motivo che egli ha finito per colonizzare l'intero pianeta ed aumentare sempre di più il suo numero.

Lo sviluppo dell'uomo è avvenuto però disordinatamente ed egoisticamente e tutto ciò ha causato inquinamenti, impoverimento delle risorse, estinzione di specie biologiche, accaparramento delle ricchezze nelle mani di pochi e spesso di imbarbarimento culturale.

**Molte sono state le iniziative che permettono di tutelare il M. ; eccone alcune:**

- Istituzione di **aree marine protette** in cui è vietata la pesca, il transito con qualsiasi natante e la balneazione( zona A della riserva). **Immagine**
- Un esempio di riserva marina integrale è quella **dell' isola di Montecristo** nell' arcipelago toscano , in cui è vietata la navigazione a 1000 m dalla costa. Questo divieto la rende inaccessibile alla maggior parte della gente , che la può osservare solo da lontano, creando su di essa un alone di mistero.
- Sentendo la parola Montecristo viene in mente il famoso romanzo di Alexander Dumas, il conte di Montecristo, in cui , il protagonista Edmont Dantes , trova qui il favoloso tesoro che gli era stato indicato dall' abate Faria. **Immagine**
- **Altre norme prevedono:**
- Incanalamento delle navi in **apposite corsie** in zone ad alta densità di traffico, per evitare la loro collisione ed i loro consequenziali disastri. **Immagine**
- Istituzione del **Santuario dei Cetacei** nel mar Ligure dove vi è la necessità di tutelare i mammiferi marini poiché è qui la loro massima concentrazione nel M. **Immagine**
- Divieto di accesso nelle zone di mare particolarmente vulnerabili alle navi che trasportano merci pericolose come nelle Bocche di Bonifacio.
- Fermopesca per taluni periodi per consentire la riproduzione e la crescita delle specie ittiche.
- Poiché il M. è ritenuto internazionalmente un mare speciale da proteggere, avendo ecosistemi labili, è vietato a tutte le navi lo scarico di qualsiasi materiale inquinante e l' impiego di combustibili che non abbiano una bassissima concentrazione di zolfo, per evitare la sua diffusione nella atmosfera.

**Le leggi di tutela ci sono e sono adeguate, è fondamentale a questo punto farle rispettare.**

**Per proteggere il nostro mare è anche importante conoscerlo e amarlo di più.**

Questa è l'ultima immagine della conferenza ed illustra il **viaggio di Ulisse** narrato da Omero. **Immagine**

Troia, i Ciclopi, Eolo, , Circe, Scilla, Cariddi, l'Isola del Sole, Calipso, i Feaci, Nausica, Penelope, Telemaco, Itaca. Chi non ricorda questi nomi e chi non è rimasto affascinato dall'Odissea, il viaggio d'avventura più bello del mondo che è avvenuto proprio nel M. ?

**L'Odissea** può ben rappresentare il viaggio avventuroso della vita di tutti noi e ci fornisce anche un utile insegnamento:

“Imitando lo spirito di Ulisse, con l'intelligenza e la perseveranza, riusciremo a superare le mille difficoltà che si oppongono al raggiungimento dei nostri obiettivi e la creatività è il miglior modo per affrontare tutti i problemi”.

Termino questa conferenza con la seguente similitudine connessa a quanto ora detto:

“Come quando arriva un'onda tutte le barche si sollevano, così una buona idea porta beneficio a tutti”.

Fine e grazie per l'ascolto.

Manlio Milazzo

